



Aurelio Fianchini

Riprende fiato l'inchiesta sulla strage dopo la clamorosa fuga da Arezzo

Inviato al giudice dell'Italicus l'evaso che accusa Franci e Tuti

Il magistrato bolognese ha voluto immediatamente sentire Aurelio Fianchini - I riscontri obiettivi delle rivelazioni fatte ai giornalisti romani prima di costituirsi - Si cerca il terzo fuggito insieme con lui dal carcere - Interrogati anche Margherita Luddi e altri due neofascisti toscani

Dal nostro inviato

AREZZO, 19

Il racconto di Aurelio Fianchini, uno degli evasi di Arezzo, che afferma di aver saputo dai terroristi neri Luciano Franci che la bomba sull'Italicus fu messa a Firenze dal gruppo fascista di Mario Tuti, è ora al centro di nuove indagini che i magistrati di Bologna, Arezzo e Firenze stanno conducendo per verificare la portata e per mettere in relazione con quelle già svolte in questo anno di inchieste. Le «rivelazioni» dell'ex evaso hanno mobilitato per tutta la notte magistrati e funzionari dell'Antiterrorismo di Bologna e della Toscana. Margherita Luddi che, secondo le dichiarazioni del Fianchini avrebbe accompagnato a Firenze Piero Malenatich, incaricato dal Tuti di mettere la bomba sul treno Italicus, è stata prelevata dagli agenti della questura di Arezzo verso mezzanotte. Per incarico del giudice Vella che indaga sulla strage di Val di Sambro compiuta nella notte fra il 3 e il 4 agosto 1974, l'ex fidanzata di Luciano Franci è stata interrogata per molte ore dal dottor Iole, capo dell'Antiterrorismo toscano, dal dirigente dell'ufficio politico di Arezzo, dottor Luongo.

Margherita Luddi ha ripetuto quanto già ebbe a dichiarare durante i primi interrogatori all'epoca del suo arresto. La ragazza, nel pomeriggio, è stata accompagnata comunque a Bologna dal giudice Angiolo Vella. Anche Giovanni Gallastroni, 23 anni, ex responsabile culturale del MSI per la Valdighiana arrestato nel corso dell'inchiesta sul FNR e successivamente rimesso in libertà provvisoria e il giovane Paolo Duchi, 22 anni, residente ad Arezzo in via Baldaccio da Angiari, comandante del gruppo segreto nel quale conosceva il cestista di Massimo Batani, il nazifascista arrestato per la strage di Molano di Perugia, sono stati prelevati nel cuore della notte dagli uomini dell'Antiterrorismo e trasferiti a Firenze. A quanto pare, i due fecero poi ritorno a casa con l'auto della Luddi, una 500 blu. Franci, in quell'occasione, fece da palo... Franci nella notte fra il 3 e il 4 agosto '74 era in servizio alla stazione di S.M. Novella a Firenze. A quanto pare, il dottor Tuti, il capo dell'ufficio politico, gli uomini degli uffici postali incaricati di deporre pacchi della posta sui treni.

Felice D'Alessandro (che secondo gli inquirenti dovrebbe costituirsì entro breve tempo), dovrebbe confermare questo racconto. Dovrebbe salutari fuori anche la verità su questa misteriosissima evasione di cui si sta occupando il dottor Randon, sostituto procuratore di Arezzo. E' lui, infatti, che oggi ha interrogato per due ore il Fianchini prima di spedirlo a Bologna. Fianchini che aveva sostenuto di aver preso parte alle ostacolate di avviare il convitto di Franci a seguirlo assieme al D'Alessandro, al magistrato aretino non avrebbe detto proprio nulla, dichiarando che era suo diritto «non rispondere alle domande». Allora è stato inviato al magistrato bolognese.

Non resta quindi per ora che riportarsi al suo racconto ai giornalisti romani. Secondo Fianchini, che avrebbe accettato di fuggire non solo perché voleva rivelare l'attività del PNR ma soprattutto scagionarsi oppure è rimasto vittima di un'angosciosa vendetta? Questo lo stesso delle accuse di aver messo le bombe sui binari Firenze-Roma. Ma per il momento si tratta solo di supposizioni. In quanto sia Fianchini che Franci devono essere interrogati e posti a confronto.

Sarebbe stato opportuno che i giudici incaricati delle inchieste sulle trame nere avessero interrogato subito il Fianchini. Ma l'ex evaso di Arezzo è stato a lungo contestato dai magistrati. Chi lo reclamava ad Arezzo, chi a Firenze, chi a Bologna. Dopo molte ore di discussioni telefoniche i giudici hanno trovato un accordo. Fianchini sarebbe stato condotto dal giudice bolognese che indaga sulla strage dell'Italicus dopo un'intera notte ad Arezzo. Il confronto fra Franchini e il suo avvocato, il dottor Tuti, che ha ormai la chiave di volta di questa misteriosa vicenda: ma per ora si è preferito non farlo. Il giovane che doveva scontare cinque anni di reclusione e due anni di casa di lavoro (il tribunale di Arezzo lo condannò per un furto di pregiati compiuto nella chiesa di Montecchi e revoco i benefici di legge concessi dai giudici dell'Aquila) sostiene che le confidenze raccolte dal Franci sono state trascritte su alcuni quaderni dal terzo evaso D'Alessandro. Che fine hanno fatto? Secondo il racconto del Fianchini i quaderni sarebbero andati, perduti, durante la fuga dal carcere. Anche questa vicenda rimane avvolta dal mistero. Per i giudici di Arezzo non esiste alcun manoscritto. Altri inquirenti invece sostengono che un quaderno è stato ritrovato nella cella di Felice D'Alessandro. Che c'è scritto? Riserva assoluta.

Gli avvocati Chiusaro e Ottolenghi, legali della famiglia, hanno dichiarato: «Siamo stati informati su quanto è pervenuto alla Gazzetta del Popolo, ma non ri-

Messaggi dei rapitori della signora Ovazza

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

NOTIZIE

NOTIZIE